

tutte revocate, e come a somiglianza d'ogni re, avrebbe anche fatto il sovrano di Roma.

Quelli che aveano occhi d'Argo, e che vedeano i tranelli della raggiratrice camarilla, erano quei detti *turbolenti* che accompagnavano i consultori, eran quelli che portavano piaghe al pio ingannatore Governo. Certamente che ai venerabili suoi fratelli in ogni allocuzione, chi ne aveva interesse, ricordava di aver ammonito, esortato il popolo a guardarsi da quelli ch'esso chiamava *raggiratori*.

Un principio di politica, che va a formare la felicità delle nazioni (e questa felicità la prova l'esperienza) ma altrettanto va a ledere l'ambizione e l'interesse di alcuni, volete voi che sia accolto con piacere da quelli stessi, che antepoendo il proprio egoismo al comune ben essere, ne restano danneggiati? Quindi è naturale ch'essi sfogano la loro aribile chiamando raggiratori, iniqui, birbanti i loro avversari, in quella forma che i Mandarini, i Mulli, i Rabbini chiamano iniqui birbanti raggiratori i Missionari Cristiani, e quando possono li fanno trucidare.

È certo che per conseguire il sacrosanto scopo di purgare l'Italia dalle orde esecrate dei barbari stranieri oppressori, dovea accendersi nei petti Italiani lo spirito marziale, e prevenire la meditata vandalica invasione negli Stati Romani. Sarebbero ugualmente, come sono ora accorsi i Croati, chiamati dal Padre dei fedeli a propugnare lo Stato della Chiesa. Doveano i popoli d'Italia esser fra loro intimamente uniti per abbattere la prepotenza, la frode, la tirannide dei loro principi, e tutelare la santità dei sacri diritti di libertà e d'indipendenza. Non erano calunnie quelle disseminate contro uomini irreligiosi addetti al divino ministero. Sappiamo che fu sempre interesse dei reazionarii togliere dall'esiglio, e sostenere in credito quelle religiose famiglie, e particolarmente la più formidabile, la gesuitica, sempre fautrice della oppressione; e noi per conseguire la libertà, noi dovevamo necessariamente annichilare il maggior fatale colosso, ipocrita e satellite dei tiranni, che indegnamente porta il nome di quel mansueto Gesù, nemico d'ogni finzione, di ogni cupidigia, d'ogni dispotismo.

Avvenivano appunto allora i fausti sconvolgimenti d'Italia e di Europa, ed appunto allora con tali sublimi movimenti obbedivano i popoli ai veri religiosi precetti, esercitando con ogni studio verso i fratelli la vera cristiana carità, liberandoli dalle catene e dall'obbrobrio, e così adoperandosi tenevano per fermo far cosa grata a Dio stesso, protettore della libertà degli uomini, da Esso tanto colla voce e coll'esempio insegna.

Sappiamo tutto delle vostre Costituzioni. Che importa ripeterlo? Illusioni! Leggi fatte a maglia! Concessioni di breve vita! Felicità sfuggevoli! Come a Napoli, a Torino, e come si fece dovunque vi stanno re, così si sarebbe fatto anche a Roma. Depressa colla forza brutale e colle bombe la popolare effervescenza nelle Camere, ove si discutevano sulle savie leggi per rendere i popoli meno infelici, possono poi pacificamente far la tela i ragnatelli. I tiranni allora ascendono trionfanti sull'insanguinato sgabello, e sempre a più alti gradini, e sempre più fieri e più prepotenti. Quest'è cosa notoria. La guerra odierna è questa: de-